

INDICE

	<i>pag.</i>
PREFAZIONE di <i>Marcello Gallo</i>	XV
NOTE INTRODUTTIVE	1

CAPITOLO I

OBBLIGHI DI VERITÀ DELLA PERSONA INFORMATATA E FATTISPECIE DEDICATE: I REATI DI OMESSA DENUNCIA ED I “FALSI DICHIARATIVI MINORI”

SEZIONE PRIMA

LA GIUSTIZIA PENALE: CARATTERISTICHE E FUNZIONI

1. Tutela del procedimento penale e peculiarità del rapporto tra diritto sostanziale e processuale	8
2. Tutela penale della Giustizia penale	14
2.1. La verità processuale: tra rito e realtà	21
3. Modello costituzionale di Giustizia penale: la funzione “repressivo-punitiva” degli illeciti e l’art. 112 Cost.	24
4. Modello costituzionale di Giustizia penale: funzione cognitiva del processo ed art. 111 Cost.	26
5. Modello costituzionale di Giustizia penale: la funzione cognitiva delle indagini preliminari, l’art. 112 Cost. ed il principio di completezza delle indagini	31
6. Modello costituzionale di Giustizia penale: diritto di difendersi “investigando” e libertà, autonomia e indipendenza del difensore. L’art. 24 Cost.	34
7. <i>Segue.</i> Diritto di difesa ed art. 111 Cost.: l’auspicata costituzionalizzazione dei principi di libertà, autonomia ed indipendenza dell’avvocato quali corollari del Giusto Processo	36

SEZIONE SECONDA

PERSONA INFORMATA SUI FATTI

E FATTISPECIE PENALI "DEDICATE"

1.	Procedimento penale e "rischio penale del dichiarante"	40
2.	I doveri pre-procedimentali di "alcune" delle persone informate: gli obblighi di denuncia rivolti al terzo detentore della notizia di reato	47
3.	<i>Segue.</i> La natura pre-procedimentale degli obblighi di denuncia e l'interesse tutelato dalle fattispecie che sanzionano l'omissione della denuncia stessa	51
4.	<i>Segue.</i> Procedibilità a querela ed esclusione degli obblighi di denuncia: aspetti problematici	54
5.	<i>Segue.</i> Omessa denuncia e soggetti obbligati	56
6.	<i>Segue.</i> Ancora sull'ambito di applicazione dei reati di omessa denuncia	59
7.	I doveri "procedimentali" preliminari della persona informata sui fatti: comparire ed assumere l'ufficio	61
8.	<i>Segue.</i> La facoltà di non rendere dichiarazioni o di non rispondere alle domande del difensore	63
9.	Il rischio penale vero e proprio: gli obblighi di parola e verità del dichiarante	65
10.	L'obbligo di verità nella fase delle indagini preliminari: il favoreggiamento mediante mendacio o reticenza alla polizia giudiziaria	66
11.	<i>Segue.</i> Il favoreggiamento mediante mendacio alla polizia giudiziaria: forzature interpretative, ricerca del bene protetto e "vicinanza" con il reato di false informazioni al pubblico ministero	71
12.	<i>Segue.</i> I "costi" delle forzature interpretative dell'art. 378 c.p.: la tutela solo parziale della Funzione	75
13.	Le false informazioni al pubblico ministero e la tutela delle indagini	79
14.	Il falso al difensore e la tutela del diritto di difendersi investigando	84
15.	La discutibile irrilevanza penale della reticenza al difensore	88
16.	L'obbligo di verità della fonte dichiarativa nella fase dibattimentale. La falsa testimonianza	92
17.	<i>Segue.</i> Falsa testimonianza, contraddittorio ed interesse tutelato	95

CAPITOLO II
“FALSI DICHIARATIVI MINORI”
E RISCHI PENALI DEL DICHIARANTE

1.	Fonte dichiarativa: natura irrinunciabile per la Giustizia <i>versus</i> rischi penali per il dichiarante	98
2.	Falsi processuali in indagine: il rischio di incorrere in una responsabilità penale da “ingranaggio processuale”	101
2.1.	I rischi connessi all’equiparazione degli interessi tutelati da falsa testimonianza e dal falso in indagine	105
2.2.	L’equiparazione più ardita: il falso al difensore come reato posto a tutela della prova	108
3.	Persona informata ed obbligo di dire tutta la verità: il rischio penale di una responsabilità per mera disobbedienza	110
3.1.	La tendenza giurisprudenziale ad interpretare gli illeciti della persona informata prescindendo dall’effettività dell’offesa	119
3.2.	La negletta necessità di differenziare tra “caso e caso”: i reati di omessa denuncia	124
3.2.1.	La negletta necessità di differenziare tra “caso e caso”: i falsi dichiarativi	131
3.3.	Il caso “particolare” della falsa testimonianza: la sua (tendenzialmente) effettiva portata offensiva	134
3.3.1.	Falsa testimonianza ed anticipazione di tutela	138
3.4.	I rischi di una responsabilità da mera disobbedienza nella fase pre-procedimentale	141
3.5.	Sempre sul rischio di rispondere di una mera disobbedienza: i falsi dichiarativi in indagine	143
3.6.	Le letture correttive dei falsi in indagine	145
4.	La commistione tra elemento oggettivo e soggettivo quale criminale scivoloso per la persona informata: i reati di omessa denuncia e il presupposto della “conoscenza della notizia di reato”	149
4.1.	Contaminazione tra elemento oggettivo e soggettivo e falsi dichiarativi. La verità nel pensiero filosofico: tra realismo e fenomenismo	156
4.1.1.	La verità nel diritto: la tesi della verità soggettiva e la sua rispondenza alla funzione della prova ed alle esigenze di giustizia sostanziale	160
4.1.2.	I rischi per il dichiarante legati alla nozione soggettiva di verità	168
4.1.3.	L’ulteriore rischio per il dichiarante: la calunnia per denuncia “avventata”	174
4.1.4.	Spunti di riflessione conclusivi sul rischio da verità soggettiva	176

	<i>pag.</i>
5. Il segreto di Stato: cenni introduttivi	177
5.1. Gli argini ed i controlli in tema di segreto di Stato	181
5.2. Segreto di Stato <i>versus</i> tutela penale degli obblighi di parola e verità. Il caso dei dichiaranti titolari di pubblica qualifica	184
5.3. Il rischio penale per il dichiarante “comune”	188

CAPITOLO III

LA FRONTIERA ESTREMA DEL FALSO DICHIARATIVO: IL DEPISTAGGIO FORMALE

SEZIONE PRIMA

DEPISTAGGIO, LOGICA DEL COMLOTTO E RISCHI PENALI DEL DICHIARANTE

1. Premessa	194
2. La legge n. 133/2016: l'introduzione del reato di frode in processo e depistaggio e le altre modifiche normative incidenti sulla responsabilità del dichiarante	196
3. Il depistaggio dichiarativo	200
3.1. La funzione <i>prima facie</i> selettiva degli elementi di specialità	203
4. Depistaggio e logica del complotto: il dolo specifico e la qualifica	205
5. Le “inevitabili” anomalie tecniche della “logica del complotto”: l'indeterminatezza del “fine di depistaggio” ed il rischio di una sua tacita abrogazione	209
5.1. Fine di depistaggio ed interessi “privati”: prime pronunce in materia	213
5.2. Ancora sulle “inevitabili” anomalie tecniche della “logica del complotto”: il (troppo) generico riferimento al pubblico ufficiale ed all'incaricato di pubblico servizio	216
5.3. Ancora sulla qualifica e la sua ridotta capacità selettiva	222
6. Regime punitivo del depistaggio e rischio penale del dichiarante	224
7. Letture restrittive del depistaggio: il dolo specifico, la sua valenza oggettiva e la sua necessaria “proiezione istituzionale”	227
8. Letture restrittive del depistaggio: qualifica soggettiva e lettura correttiva della Corte di Cassazione	232

9. Ancora sulla qualifica soggettiva: una proposta alternativa all'insegna di una ancor maggiore capacità selettiva 234

SEZIONE SECONDA

LA VALENZA NON SOLO SIMBOLICA DEL DEPISTAGGIO

1. Il depistaggio: tra simbolismo ed effettività. La prevalenza su false informazioni al pubblico ministero e falsa testimonianza 238
2. Il caso del mendacio in aiuto ed il caso della falsa incolpazione 241
- 2.1. Ancora su depistaggio e calunnia: riflessioni alla luce del *ne bis in idem* europeo 245
3. I limiti alla *vis attractiva* (o quasi): le dichiarazioni al difensore 252
- 3.1. Depistaggio e mendacio al difensore: la svolta connessa all'entrata in scena dell'Autorità Giudiziaria 254
4. Il depistaggio e le sue potenziali "esondazioni" soggettive: dalla persona informata sui fatti all'"esperto" 256

SEZIONE TERZA

QUESTIONI CONTROVERSE ("NEMO TENETUR SE DETEGERE") E QUESTIONI PACIFICHE (IL SEGRETO DI STATO)

1. Art. 384, comma 1, c.p. e depistaggio: la scelta "non inclusiva" del legislatore 263
2. Depistaggio e tutela di interessi personali: i "casi difficili" 265
- 2.1. Iscrizione tardiva nel registro delle notizie di reato ed intensificarsi del rischio penale del dichiarante-depistatore 265
- 2.2. Il diritto a non smascherarsi: la possibilità di andare oltre l'art. 384, comma 1, c.p. 273
- 2.3. "*Nemo tenetur se detegere*" e depistaggio: la portata generale del diritto di difesa e dell'art. 51 c.p. 278
- 2.4. "*Nemo tenetur se detegere*" e caso del dichiarante "terzo" non accusato 282
- 2.5. "*Nemo tenetur se detegere*" e menzogna 285
- 2.6. "*Nemo tenetur se detegere*": nesso funzionale tra menzogna/reticenza e propria difesa 290
- 2.7. La compatibilità tra il "*nemo tenetur se detegere*" e la volontaria assunzione della qualifica di pubblico agente: profili problematici 292
3. Segreto di Stato e depistaggio: due mondi paralleli 296

CAPITOLO IV
DAL RISCHIO PENALE DEL DICHIARANTE
AI RISCHI PER LA SUA LIBERTÀ
DI AUTODETERMINAZIONE E DUNQUE
PER LA GIUSTIZIA PENALE

1.	Dichiarante e libertà di autodeterminazione: una premessa	301
2.	Ritrattazione e libertà di autodeterminazione: cenni	302
2.1.	Ritrattazione ed incongruenze derivanti dal mancato recepimento della struttura bifasica del procedimento penale	306
2.2.	Ritrattazione ed emersione di rischi per la libertà di autodeterminazione del dichiarante	308
3.	<i>Segue.</i> L'attenuante della collaborazione processuale introdotta dalla legge n. 133/2016	310
4.	Ulteriori rischi per la libertà di autodeterminazione: domande nocive e suggestive in indagine	313
5.	Falsi minori: il divieto di arresto monitorio e la sospensione del procedimento per falso. Bontà e costi delle soluzioni adottate dal legislatore	317
5.1.	I falsi minori per i quali la causa di sospensione del procedimento per falso non opera	321
5.2.	La mancata previsione (per il depistaggio) ed il disinnescio (per i falsi minori aggravati dal fine di depistare) della sospensione del procedimento per falso: la riforma del 2016	325
6.	Depistaggio e <i>desiderata</i> delle vittime	327
6.1.	Corti Sovranazionali e diritto alla verità delle vittime	330
7.	Falsi processuali dichiarativi, sanzione e rischi per la libertà di autodeterminazione del dichiarante	337
8.	Il testimone assistito: introduzione	341
8.1.	La disciplina della testimonianza assistita: cenni ai presupposti, alle condizioni ed alle garanzie	346
8.2.	La disciplina della testimonianza assistita: i rischi per il dichiarante	348
8.3.	La disciplina della testimonianza assistita: il rischio di dover rendere dichiarazioni in proprio danno	351
9.	Depistaggio e cornice edittale	355
9.1.	Depistaggio: conseguenze di una pena sproporzionata ed ingiusta	361
10.	Precisazioni sui “falsi minori” e conclusioni	364

Indice

XIII

pag.

NOTE CONCLUSIVE

367

BIBLIOGRAFIA

371